

La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista

anno XVII - n. 1 gennaio-settembre 2017



Incontro C.N. M.F.E.B.

Lettera alle U.F.

**Il CE EBWU (Europe Baptist Women's Union)
incontra le donne battiste italiane**

**La violenza contro le donne
radici, pratiche di sensibilizzazione,
progetti e proposte per le chiese**

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente



Redazione:

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B.
affinché possa continuare nella sua opera di
formazione, di sviluppo di nuovi ministeri
può farlo inviando offerte a:

Marisa Nicoletti
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento
Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le
donne ad avere una maggiore
consapevolezza delle proprie capacità, nel
saper riconoscere e mettere a frutto i doni
che il Signore ha donato loro;
incoraggiandole ad assumere ruoli
determinanti e di responsabilità nella guida
e nel governo delle chiese nello svolgere il
compito di discepoli di Cristo, contribuendo
alla crescita delle chiese stesse annunciando
l'Evangelo, operando all'esterno.

Comitato Nazionale del M.F.E.B.

Redazione



Il Comitato Nazionale MFEb si è incontrato dal 20 al 22 gennaio 2017 a Bari presso l'abitazione della sorella Marisa Nicoletti, cassiera del C.E. Mfeb. All'incontro, oltre alla cassiera, vi hanno preso parte la Presidente del Mfeb Lucia Tubito, la Vice presidente Stefania Consoli da Torino, la Responsabile dei rapporti con l'estero Ioana Niculina Ghilvaci dalla Sicilia, la responsabile dell'Organo d'Informazione Anna Dongiovanni, la segretaria Elisa Corsetti e la Segretaria regionale Rosa Leone. La sera del 21 abbiamo avuto un incontro speciale con il Presidente dell'Unione, Giovanni Arcidiacono.

Dopo una breve meditazione della presidente del Mfeb, si è dato inizio ai lavori con la lettura del verbale del precedente incontro (3-5 giugno 2016); si è proseguito con la lettura delle varie relazioni da parte della Presidente; della Responsabile dell'Organo di Informazione; della cassiera.

La responsabile dei rapporti con l'estero ci

ha aggiornato riguardo all'incontro EBWU del 25 marzo a Roma. Si è poi lavorato sui seguenti temi ed eventi da organizzare per l'anno 2017, programmando un calendario con delle scadenze certe o presunte:

- Il seminario anti violenza dal 28 aprile al 1° maggio 2017 presso il Centro di Rocca di Papa, condotto dalla Pastora Elizabeth Green e dall'educatrice Elisabetta Meloni, con la partecipazione di altri esperti/e;
- I campi estivi a Rocca di Papa per bambini e ragazzi;
- Il progetto 8x1000 "Essere donne nelle chiese";
- lo stage di formazione sul tema "La famiglia- le famiglie";
- la gestione dell'archivio;
- la realizzazione del sito web del Mfeb da parte di Anna Dongiovanni, in occasione del 70° anno della nascita del Movimento. L'incontro si è concluso con il pranzo della Domenica. Ringraziamo la sorella Marisa per la squisita ospitalità.

Lettera alle Unioni femminili

Lucia Tubito

“Corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, Colui che crea la fede”. (Ebrei 12, 2)

Care sorelle, è con immensa gioia che vi scrivo dopo il silenzio della pausa estiva durante la quale mi auguro abbiate goduto di un meritato riposo. Gloria e Lode a Gesù Cristo per le meraviglie del creato, del tempo e della vita in tutte le sue stagioni.

Con immensa gioia vi informo che le attività del CEB di Rocca di Papa procedono puntualmente grazie alla competenza e dedizione della direttrice past. Gabriela Lio coadiuvata dal suo staff -Antonietta, Aurelio e Prisca- che contribuisce a migliorare il meraviglioso soggiorno a Rocca.

I nostri campi sono stati ben organizzati e ben apprezzati e per questo ringraziamo chi con pazienza e vocazione si dedica alla formazione biblica di piccoli/e e adulti. Grazie a Barbara e Jaime Castellanos per il primo campo dal tema: *“A bordo della navicella spaziale ... un'avventura nel viaggio della vita per conoscere la grandezza di Dio...”* dall'11 al 18 Giugno che ha visto la presenza di circa 27 bambini/e.

Grazie a Emanuele Casalino e Nicola Laricchio, e alla partecipazione straordinaria del past. Raffaele Volpe per il campo biblico dal tema: *“Leggere oggi la bibbia”* svoltosi dal 16 al 23 Luglio, con circa 15 presenze;

Grazie a Sandro Spanu e Lino Gabbiano per il campo giovanissimi/e dal tema: *“Questa estate sarete trattati a pane e acqua... Gesù è il pane della vita...”* dal 30 luglio al 6 Agosto che ha visto la presenza di circa 32 iscritti/e. Purtroppo invece il campo-cadetti a causa di Ioana Niculina Ghilvaciu causa i pochissimi iscritti, non ha potuto svolgersi e di questo davvero dispiaciute/i. La domanda è: *“Davvero non ci sono ragazzini/e dell'età tra gli 11 e 13 anni nelle nostre chiese?”* Questa circostanza dovrebbe farci riflettere per capire le motivazioni di tale assenteismo. Un ringraziamento speciale poi alle sorelle che al campo giovanissimi/e hanno prestato tempo ed energia come volontarie in cucina: Dorina Di Leo (Mottola), Caterina Leone (Gravina in Puglia) Mimma Saturno e Dora Zecchetella (Arzano NA),

confidiamo che in futuro l'elenco dei/le volontari/e possa essere sempre più numeroso. Il centro è aperto a "offerte" volontarie tradotte in tempo, denaro e il servizio per continuare l'opera di completamento dello stesso e renderlo sempre più funzionale e accogliente, vi ricordo che la campagna "Adotta una stanza" è sempre attiva.

Come preannunciato, dal 3 al 5 Novembre 2017 avrà luogo nel nostro centro lo stage: "la famiglia le famiglie" a cura della pastora Silvia Rapisarda e il suo staff (segue locandina). Vi chiedo di segnare sulla vostra agenda tale data, per adempiere a un mandato assembleare e per riflettere su una tematica che interessa tutti/e noi come credenti e come cittadini/e della società civile; Aspettiamo tante iscrizioni!! Durante lo stage avremo uno spazio dedicato all'immane "lotteria", seguito da un momento conviviale; Esorto le responsabili delle varie unioni femminili e le singole sorelle al recupero premi e alla vendita dei biglietti al costo di 1 euro cadauno.

Vi anticipo il progetto OPM-MFEB: "Essere donne nelle chiese e nella società, Empowerment" a cura della past. Gabriela Lio, con la partecipazione della psicologa e psicoterapeuta Antonella Di Berto Mancini. Il progetto prevede cinque incontri, al nord, al centro, al sud e sulle isole, in occasione dei quali avremo bisogno della collaborazione di tutte le sorelle per la buona riuscita di questi eventi che auspichiamo possano vedere la partecipazione di tutte quelle donne che non riescono a seguirci negli incontri nazionali perché impossibilitate ad allontanarsi da casa.

Vorrei ringraziare Dio nostro Padre e nostra Madre che ci ha benedette e sostenute nella realizzazione di due grossi eventi: Il 25 Marzo scorso a Rocca di Papa, si è svolto l'incontro con il CE EBWU, durante il quale abbiamo avuto modo di conoscere la realtà delle donne Battiste Europee, i progetti, le difficoltà, l'impegno e la passione con cui queste donne si dedicano alla missione. Abbiamo inoltre potuto godere del sentimento di amicizia sorerna che ha prodotto conoscenza e confronto. (segue in questo numero di bollettino). Nel 2018 si terrà il congresso Europeo e le elezioni del nuovo comitato, non mancherà la presenza del Mfeb nell'ottica di un rafforzamento delle relazioni perché siamo parte della grande famiglia delle donne Battiste. (continua in questo numero di bollettino);

Il secondo appuntamento che ha visto il coinvolgimento di 25 sorelle provenienti da tutta Italia è stato il seminario "La violenza maschile contro le donne" (28 Aprile al 1 Maggio 2017 - CEB di Rocca di Papa) realizzato grazie ai fondi 8x1000 Ucebi e Mfeb,

curato magistralmente da Elisabeth Green ed Elisabetta Meloni, con la partecipazione di Dora Bognandi, Gianna Urizio e Simone Caccamo. Il seminario è stato finalizzato alla formazione delle donne nell'ottica di avviare o proseguire progetti e iniziative che sia livello locale e nazionale per "sensibilizzare e combattere" con convinzione il fenomeno della violenza contro le donne presente in ogni ambito, consapevoli che "Gesù per primo ha amato, sostenuto e mandato le donne..."; il percorso nelle nostre chiese, donne e uomini, sta perseguendo la strada che mira a demolire quelle convinzioni che vedono ancora una diseguaglianza tra generi?

Care, vi prego di non trascurare il versamento delle quote annuali come singole e come gruppi, il Movimento vive dei nostri contributi! Siamo consapevoli del periodo di crisi in cui viviamo ma la formazione e tutte le nostre attività possono avere seguito solo se riusciamo a dare del nostro al servizio per Il Signore che ci concede vita, con tutti i benefici di cui godiamo. A Lui vanno le primizie del nostro essere perché Egli nella sua immensa bontà ci colma di benedizioni che si concretizzano anche con la realizzazione dei progetti formativi mirati alla crescita di ognuna di noi e delle chiese in cui il Signore Gesù ci ha collocate.

E' con grande dispiacere che abbiamo appreso della inaspettata dipartita della cara Helen Ramirez. Come sappiamo la sorella Helene non si è risparmiata nel servizio per il Signore Gesù Cristo, nella sua comunità, nella Missione Europea e nello stesso Movimento Femminile. Rimarrà nei nostri cuore e nella storia del MFEB. Preghiamo per la famiglia e per la comunità affinché il Signore asciughi le lacrime per trasformarle in lode per il prezioso dono di questa amata sorella.

Vi ricordo la GMP delle Donne Battiste, il materiale tradotto è pronto per essere "vissuto" insieme alle nostre comunità. Unite in preghiera come una sola unità per pregare le une con le altre in un grande catena di solidarietà. Al nostro Signore lode e gloria per la sua costante presenza, per la speranza che offre là dove tutto sembra perduto e per l'amore incondizionato verso la sua creatura.

Vi abbraccio con affetto e benedizioni.

Vostra in Cristo
Lucia Tubito

Meditazione *Rut 1, 1.3-6.14-16.22*

Ioana Niculina Ghilvaci

Sabato 25 marzo 2017 - Incontro EBWU presso il Centro Evangelico Battista di Rocca di Papa

Care sorelle in Cristo, oggi, nel nostro cammino spirituale durante il tempo della passione del nostro Signore, cammino di dolore e di speranza per tutti gli uomini e tutte le donne nel mondo di ieri, oggi e domani, vogliamo dare voce a due donne della Bibbia, per sottolineare, appunto, il loro coraggio di affrontare il presente e il futuro in un mondo ancora dominato dagli uomini. Parliamo di queste due donne migranti, una giovane, l'altra anziana per riflettere sul senso di una promessa di fedeltà e sulla libertà che Dio ci invita a vivere. Naomi torna nel suo paese di origine, Giuda; Rut invece lascia per sempre il suo, Moab.

Due vedove che si mettono in cammino verso un futuro migliore. Naomi e Rut, legate da una bellissima promessa di vita comune, che chiamerei addirittura "coniugale" per le sue parole profonde e la fermezza d'intenti della giovane Rut. Parole che acquisiscono il significato di un sigillo messo sul loro rapporto. "Non pregarvi di lasciarti, per andarmene via da te", dice Rut a Naomi che la incoraggia a rimanere nel suo paese; "perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io, e là sarò sepolta" (Rut 1, 16-17a). Queste parole con forti

valenze di Rut sono l'ecco di un invito a una seria riflessione su temi ormai quotidiani nella nostra società: le migrazioni e i legami che possono nascere o spezzarsi facilmente, la vedovanza e la specificità femminile di vivere la vita, la vera amicizia, i nuovi modelli di famiglie, la centralità della fiducia nel prossimo e della fede in Dio.

Rut sceglie di seguire Naomi con una promessa di fedeltà. Il Dio d'Israele e di Giuda, il Dio di Naomi è il suo testimone! Questo impegno assoluto di fedeltà fa spazio a Dio nella loro relazione. Non si tratta più solo della promessa coraggiosa di una ragazza testarda ma dell'immischiarsi del

Signore, Dio di relazione e di amore, nella storia di queste due donne coraggiose e perseveranti. E' curioso che le protagoniste dell'inizio di questo testo biblico sono tutte donne e anche vedove dato che i loro mariti muoiono. Una è giovane, l'altra è troppo vecchia per risposarsi (v.12). Ambedue si trovano nella stessa situazione affettiva e sociale che a quei tempi significa essere in pericolo di vita perché senza un uomo al proprio fianco la donna dell'epoca è minacciata di esclusione totale. Il contesto, il quadro in cui si inserisce il nostro racconto, è caratterizzato dall'eccesso, dal sovrapporsi di esclusioni e di condizioni sfavorevoli. Ed è da questo eccesso che nasce la decisione di Naomi di tornare nel suo paese dopo tanto tempo. E' da questo eccesso che scaturisce la decisione delle nuore di seguire la suocera e

soprattutto nasce la decisione folle di Rut. Orpa, invece, sceglie la strada del ritorno il che invita a una certa moderazione, ma la strada che la Scrittura indica è quella che spazza via ogni ragionamento e ogni logica, è quella dell'eccesso e della pazzia. "La pazzia della predicazione della Croce" dirà più tardi Paolo (1 Cor. 1:21). Perché? Perché nell'eccesso di emarginazione e di probabile esclusione si nasconde la nuova vita in Dio, l'essere nell'amore di Dio. All'eccesso delle condizioni di partenza sfavorevoli e alla situazione disperata di Naomi e Rut risponde la benedizione del Signore. Mentre si lascia alle spalle tutti i legami fondanti della sua esistenza, terra, famiglia, cultura, lingua, religione, Rut scopre un nuovo legame portatore di vita e di speranza, il legame con il Signore e con il suo popolo. I vecchi

legami possono rinascere sotto lo sguardo di Dio e nella sua grazia. Rut e Naomi, nella loro alleanza per la vita, sono emblemi della fede salda nel Dio nascosto. Vedove senza prole, queste donne destinate a morire nell'indifferenza, vengono scelte e mandate in viaggio in Israele come ambasciatrici del ritorno della fede e della speranza. Rut, la straniera, sarà la bisnonna di Davide, una delle poche donne presenti nella lunga genealogia di Gesù Cristo nel vangelo di Matteo. Tutto questo per tornare al cuore del testo biblico di oggi. Il Dio di Naomi, che Rut è pronta ad accettare nella sua vita è un Dio che apre i confini, fa cadere muri, costruisce ponti e moltiplica le occasioni di vita, da linfa nuova alle nostre relazioni, rinnova noi e la nostra vita. Non c'è un ordine sociale o naturale

prestabilito, né nella Bibbia, né nelle nostre vite. Una donna vedova o no può ritrovare l'amore, una straniera può essere accolta nel paese nemico e cominciare una vita nuova diversa e migliore di prima ecc. Dio ci spinge a vedere i confini da lui aperti perché essi sono il risultato di una conversione delle menti e dei cuori. Con il Suo aiuto e la testardaggine come quella di Naomi, tutti i nostri confini potrebbero spostarsi o addirittura sparire. Nelle nostre vite attuali caratterizzate dall'incertezza, dalla precarietà, dall'emigrazione e da un certo scoraggiamento, la storia della follia di Rut e della bontà illimitata di Dio risuona come una vera speranza. E' il segno della compassione smisurata del Signore, il segno della sua benedizione sul nostro destino comune, quello di fare parte tutti e tutte, maschi e femmine, giudei e greci (per

parafrasare l'apostolo Paolo), della sua grande e bellissima famiglia.

Care sorelle, è un onore far parte della famiglia di Dio. Una famiglia che esiste e cresce su un comune fondamento: Gesù Cristo. La sua croce e la sua risurrezione; la nostra croce e la nostra risurrezione in Lui. C'è posto per tutti i figlie e le figlie di Dio. Donne e uomini sono aspettati ad entrare e integrarsi meglio possibile nella grande comunità dei santi e diventare sorelle e fratelli. Nessuno è rifiutato/a. Nessuno/a è tenuto/a fuori dalla porta.

Se dunque non siamo più né stranieri/e, né ospiti, noi donne battiste europee e non solo rinnoviamo oggi il nostro impegno di creare e custodire l'armonia di una futura collaborazione nell'amore di Dio. Prendiamo dunque sul serio la responsabilità di essere tutti, uomini e

donne, insieme concittadini/e dei santi! Siamo chiamati/e a ritrovare e mantenere l'essenza della nostra umanità, di comprendere, di accettare e rispettare il prossimo nella sua diversità anche in bel mezzo di una crisi esistenziale o spirituale personale oppure di quella che sta attraversando l'intera società. Che il Signore possa darci la sua benedizione di vivere la nostra sorellanza e fratellanza legati da una promessa di fedeltà e di comunione come quella che Rut fece a Naomi, gli uni con gli altr* tra di noi, coloro che formiamo il corpo di Cristo incarnato nel nostro essere uno in Cristo; nel Cristo crocifisso e risorto per darci come promessa di una vita nuova che viene concretizzata anche nel dono dell'esserci una comunità per la grazia di Dio. Amen.

Devozionale per Rocca di Papa

Aniko Ujvari

25 marzo 2017 - Salmo 8: 1-9

Essendo un salmo di David, possiamo immaginarci il re camminando sulle colline e fissando il cielo notturno. Dio è così grande, ma si preoccupa per l'umanità e vuole riempirci della sua gloria e onore. Wow!

Il mio primo ricordo di Dio risale a quando ero bambina, avevo 4-6 anni circa. Stavo con le zie di mia mamma, in una campagna, senza marciapiedi, senza lampioni sulla strada. La loro casetta era un po' distante dalla strada. Una sera mentre stavano accompagnando fino alla strada degli amici che erano venuti in visita, mi sono fermata alla porta aperta e ho guardato verso le colline in lontananza e poi verso il cielo stellato. Pensavo a Dio lassù, alla sua grandezza, che dal cielo egli mi poteva vedere e mi voleva guardare. *Sono così piccola rispetto a Lui! Ma lui mi ama ugualmente.*

In una notte limpida, lontano dalle luci delle città possiamo guardare al cielo e vedere alcune delle meravigliose creazioni di Dio. Allora sentiamo lo stupore, la meraviglia e il desiderio di adorare l'Onnipotente Dio. Non so come la pensi tu cara sorella, ma quando considero la grandezza e la maestà di Dio, mi chiedo spesso perché si preoccupa di una come me?

Salmo 8:4 *“che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?”* Perché Dio si preoccupa di persone come me così fragili, incostanti e insignificanti? Noi facciamo degli errori e talvolta siamo disobbedienti, ma Dio non ci abbandona.

C'è un vecchio inno, di cui non conosco l'autore, che ogni volta che lo sento mi consola:

"Quando penso che è venuto in mezzo a noi dalla gloria,

Che è venuto a dimorare tra gli umili come me;

Per soffrire vergogna e disgrazia

Sul Monte Calvario a prendere il mio posto;

Poi mi faccio questa domanda:

Chi sono io?

Chi sono io per il/la quale il re ha versato il suo sangue ed è morto?

*Chi sono io per il/la quale ha pregato: non la mia volontà, ma la tua sia fatta Signore?
Non saprò mai rispondere alla domanda:
Perché mi ama così tanto,
da accettare a morire sulla croce?
Chi sono io?*

*Non lo lascerò mai perché mi ricordo sempre le sue parole:
Credi in me con tutto te stesso/a e ti darò la vita eterna.
Oh mi chiedo cosa avrei potuto fare per meritare l'unico Figlio di Dio
Per combattere le mie battaglie fino all'ultima?
Chi sono io?"*

Dio ci ama tanto che egli ci offre la Sua misericordia e la grazia ogni giorno, ora per ora. Ha "coronato (noi) con gloria e onore" (v5). Siamo stati/e creati/e da Dio per essere in comunione con Lui. Siamo stati/e creati/e solo di poco inferiori/e a Dio stesso e degli esseri celesti. Siamo spesso così indegni, e talvolta ci lasciamo tentare dagli idoli personali nel nostro rapporto con Dio. Dobbiamo stare in guardia e non lasciare che questo accada. Dio ci ha regalato il suo Regno, ci ha salvato/e mediante la morte e la risurrezione del Suo Figlio, il Signore Gesù, e ci ha dato il suo Spirito come Consolatore. Siamo preziosi/e per lui.

Permettetemi anche di condividere qualcos'altro con voi. Forse già sapete che dentro ogni cellula del corpo umano c'è una molecola proteica chiamata *Laminina*. Io non sono un scienziata, né una biologa, ma so che questa *laminina* tiene insieme le componenti di ogni cellula umana. Più o meno come le strutture in acciaio utilizzate nei progetti di costruzione in cemento. All'interno di ogni cellula la *laminina* è a forma di croce - l'immagine di Dio, potremmo dire, in ogni essere umano - e significa tanto. Purtroppo non abbiamo tempo per sviluppare l'argomento oggi.

Comunque, quello che voglio dire è che ognuno/a di noi ha il segno di Dio su di noi e in noi, moltiplicato al numero delle nostre cellule. Incredibile. Chi sono io? Sono una figlia redenta di Dio, preziosa al suo sguardo, coronata dalla Sua gloria e dal suo onore. Tutti/e noi, gli esseri umani. *"O Signore nostro Signore, quanto maestoso è il tuo nome in tutta la terra!"* (V9).

Andiamo da questo luogo, dal nostro lavoro, dalla nostra attività, ognuna di noi con un compito importate: ricordarci chi siamo in Cristo Gesù. Abbiamo ricevuto una chiamata speciale. Camminiamo degnamente rispetto a quella chiamata. Dedichiamo la nostra vita interamente e completamente a Lui e al Suo servizio, per il Suo onore e la sua gloria.

Saluti del Segretario EBWU

Grazia e pace a voi.

Grazie. Innanzitutto, lasciatemi dire quanto siamo felici e contente di essere qui con voi.

Vi saluto da parte di tutte le sorelle che fanno parte dell'EBWU (dal lontano ovest come il Portogallo fino all'est dell'Iraq e dal nord fino alla Finlandia fino al sud come l'Egitto), da tutte le donne battiste d'Europa e il Medio Oriente.

Siamo sorelle insieme:

E (equip) Equipaggiare nuove leader per la leadership nazionale e internazionale.

B (build) Costruire una sorellanza europea di donne attraverso le loro leader.

W (work) Lavorare per venire in contro alle esigenze individuali e comunitarie.

U (unite) Unire le donne in missione e ministero.

Apparteniamo al Dipartimento femminile della BWA e la nostra presidente, Aniko, insieme alle altre presidenti continentali, funge da vicepresidente della WD (Dipartimento Donne).

A nome di EBWU desidero ringraziarvi per averci accolte nel vostro paese.

Per la vostra accoglienza ed ospitalità. Grazie a Ioana e a coloro che hanno collaborato con lei per rendere possibile tutto questo. Matteo 10:40 dice: **Matteo 10:40** ⁴⁰ «*Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato*». La versione Amplified della La Bibbia dice '*colui che riceve e accoglie e accetta Me*'. Voi ci avete ricevute, accolte e accettate quindi nel fare ciò, avete ricevuto, accolto e accettato il Signore Gesù e il Suo Padre che lo ha mandato. Nel salutarci, avete reso onore al Signore. All'inizio del nostro mandato abbiamo adottato lo slogan *Una per tutte e Tutte per Una*. Credo che questo (al maschile) sia il motto tradizionale della Svizzera. Sono sicura che lo sappiate che questo era il motto di Athos, Porthos e

Aramis, i tre moschettieri del libro con lo stesso nome scritto da Alexandre Dumas; soldati coinvolti negli affari dello stato e della corona. Ognuno di loro sosteneva l'un l'altro. Le sei di noi sostengono ogni componente e ogni singola componente sostiene il gruppo. Lo facciamo con la comunicazione, con la preghiera e talvolta con un aiuto pratico. Questo è il nostro obiettivo per le donne battiste d'Europa: essere unite in una rete che si mescola in amore e si interessa l'una dell'altra, raggiungendola e sostenendola con qualsiasi mezzo possibile. Dio ci ha chiamate a questo compito e cerchiamo di servirlo come meglio possiamo. Siamo tutte in Cristo Gesù. Noi apparteniamo a Lui e facciamo parte della Sua famiglia. Tutte contiamo e possiamo essere efficaci per Lui. Una per tutti/e e tutti/e per una. A Lui la gloria.

La comunicazione

Synnøve Gåsvær Angen

L'Importanza della comunicazione tra le donne componenti dell'EBWU

«Nessun uomo è un'Isola,
intero in se stesso.
Ogni uomo è un pezzo del Continente,
una parte della Terra».

Così scrisse lo scrittore e dottore John Donne nei '600, ma le sue parole sono immortali. No, nessun uomo è un'isola.

Tutti e tutte noi condividiamo il mondo e ognuno/a di noi ha una vita.

I cristiani non solo condividono il mondo l'uno con l'altro/a, ma anche la fede in Gesù Cristo come personale Signore e Salvatore.

In quanto cristiane, siamo sorelle, e Gesù ci ha detto: ***Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri "Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri".*** (Gv 15: 12,17; 13,34-35)

Per amare e curare l'un/a l'altro/a, abbiamo bisogno di essere in contatto, non possiamo muoverci come isole in un mare aperto

L'Europa sta affrontando un periodo molto difficile. Le persone si confrontano con una nuova forma di povertà, con la disoccupazione, la solitudine, altri stanno fuggendo da guerra e conflitti, alcuni vivono in una zona di guerra; molti di loro sono rifugiati che vivono da tanto tempo in campi allestiti per loro e non hanno un'altra soluzione oltre a quella di restare lì; certa gente soffre di xenofobia e non vuole che gli stranieri si stabiliscano nel loro quartiere o hanno paura di un aumento dell'islamizzazione,

L'EBWU è stata fondata in un altro periodo difficile per il mondo. L'Europa era ancora in rovina dopo la devastazione della seconda guerra mondiale. Le donne di cui mariti e i figli avevano combattuto su diversi campi di battaglia durante la guerra come

nemici, adesso si trovavano faccia a faccia l'una con l'altra - e scoprirono che: da un lato avevano lo stesso desiderio fondamentale di riconciliarsi e rafforzare la comunione sorerna; e d'altra parte molte delle dodici donne presenti ancora sentivano rabbia e amarezza nei loro cuori come eredità della guerra. Questo piccolo gruppo di donne si era riunito a Londra per trovare una via di riconciliazione. Tuttavia questo sembrava quasi impossibile da realizzare. Ci è voluto l'intervento dello Spirito Santo che mosse queste donne mentre stavano in piedi in un cerchio tenendosi per le mani e stavano pronunciando insieme le parole di Giovanni 13:16, ognuna nella sua lingua. Appena allora, il loro rancore si trasformò in amore.

Giovanni 3:16 *Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.*

Il senso dell'unità in Cristo e la realtà dell'amore di Dio hanno permesso loro di superare il passato e di porre le basi di una nuova comunione di donne battiste a livello europeo. Le donne europee battiste hanno vissuto la loro unità come un segno di forza per affrontare i tempi difficili. Insieme siamo forti e quando abbiamo il Dio Onnipotente nella nostra squadra, allora siamo veramente forti!

EBWU vuole che ci sia comunicazione tra le donne componenti dell'Unione perché in questo modo possiamo: E (equip) Equipaggiare nuovi leader per la leadership nazionale; B (build) costruire una comunità di donne in Europa attraverso i loro leader; W (work) lavorare per rispondere alle esigenze individuali e comunitarie; essere donne Unite (unite) in missione e ministero.

Possiamo leggere in **Galati 6:2** *“Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo”.*

1 Tessalonicesi 5:11 *“Perciò, consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri, come d'altronde già fate”.*

1 Pietro 5: 7 *“gettando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi”.*

In Norvegia si dice “Il dolore condiviso è mezzo dolore e la gioia condivisa è doppia gioia”. E se, insieme come sorelle in Europa attraverso l'EBWU, viviamo in comunione reciproca e portiamo insieme le nostre gioie e dolori a Dio siamo sicure che Egli ci risponderà secondo la sua promessa! Che privilegio poter avvalersi ancor di più di questa promessa!

Matteo 18:19 E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli.

Il mondo oggi è diverso di quello dei tempi della Bibbia. Oggigiorno possiamo essere insieme in un modo diverso rispetto al tempo di Gesù. Possiamo incontrarci più facilmente di persona come oggi, ma ci sono anche altre forme di comunione tra persone da vicino e lontano, sorelle da tutto il mondo possiamo "incontrarci" attraverso vari mezzi tecnologici per comunicare tra di noi. Gesù ha detto che dove due o tre sono riuniti/e nel suo nome allora sarà in mezzo a loro; possiamo anche essere presenti addirittura alle riunioni in altri paesi p.e. tramite Skype o Viber o possiamo comunicare tramite lettere, e-mail, internet / facebook . Perciò, non abbiamo alcuna scusa per trascurare la comunicazione tra noi.

Ogni lunedì è il Giorno della preghiera del Comitato EBWU quando preghiamo per l'Europa in generale e soprattutto per le donne battiste d'Europa. Preghiamo nominando coloro che sappiamo di essere stanchi o in difficoltà, preghiamo per la missione nei diversi paesi e ringraziamo coloro che, con l'aiuto di Dio, sono coerenti nel loro tentativo di sostenere e aiutare gli altri/le altre. Preghiamo per i progetti in corso e per portare al compimento le nostre promesse e per il piano economico con il quale li sosteniamo. Preghiamo una per l'altra poiché, nonostante la diversità delle nostre esperienze, possiamo affidarci sempre a Dio e aspettare con fiducia il Suo aiuto.

Quindi, per favore, collaborate con noi/ EBWU / le donne europee, condividete le vostre gioie e dolori, pregate per le esigenze di ciascuna persona e ringraziate Dio che ogni donna battista faccia la volontà di Dio *"facendo ciò che è buono senza fatica"*.

L'amore l'una per l'altra testimonierà dell'amore di Gesù per tutti e tutte noi!

Orpa, Naomi, Ruth e Boaz

Aniko Ujvari

“Oggi vi vorrei parlare del modo in cui le donne possono collaborare e dare una svolta alla loro vita, prendendosi cura, rispettandosi e nutrendo sentimenti di amore e rispetto, le une per le altre.”

Che tipo di emozioni provano queste tre donne, e Boaz, in questa storia?

Nell'Antico Testamento ci sono due libri che hanno come titoli i nomi delle loro protagoniste: Estera e Ruth.

Naomi, che vuol dire la mia gioia, il mio piacere, è una delle figure più importanti del libro di Ruth.

Nel libro di Ruth le protagoniste e Boaz si confrontano con dei sentimenti misti:

La disperazione si trasforma in felicità, in gioia, in altruismo, in benedizione così come possiamo vedere nei comportamenti di Ruth e di Boaz, l'altra figura molto importante della storia.

Naomi, percorre la strada della sua vita partendo dalla vacuità e arrivando alla realizzazione, dalla miseria e dalla necessità alla sicurezza e speranza.

È fantastica la scoperta che Ruth, una donna di Moab, decide di dire di “sì” all'amore di Dio per lei. Ed ella, incredibile ma vero, diventò la bisnonna di Davide.

Come possiamo vedere, la scelta di Dio

non è stata per sangue ma per fede, così come possiamo leggere nei Romani 1,5:

Attraverso di lui abbiamo ricevuto la grazia e l'apostolato per chiamare tutti i Gentili all'obbedienza che viene dalla fede per il suo nome.

Gli attori dell'intera storia sono: tre donne: Orpa, Naomi, Ruth; e un uomo: Boaz.

Orpa è bella, obbediente e prende la vita così com'è e alla fine decide, perché più facile e sembra anche più saggio, di tornare dai suoi.

Naomi è coraggiosa, forte, ma con il cuore infranto, dopo la morte dei figli sceglierà per sé il nome Mara (amarezza) Ruth 1: 20-21 NIV

[20] "Non chiamarmi Naomi", disse loro. "Chiamami Mara, perché l'Onnipotente ha reso la mia vita molto amara. [21] Sono andato via pieno, ma il Signore mi ha riportato indietro vuoto. Perché mi chiami Naomi? Il Signore mi ha afflitto; L'Onnipotente ha portato sfortuna su di me".

Ruth è piena di amore, fedele e devota così come evidenzia il nostro testo nel cap. 1 v. 16.

[16] Ma Ruth rispose: "Non chiedermi di lasciarvi o di tornare da te. Dove andrai andrò, e dove rimarrete rimarrò. La tua gente sarà la mia gente e il tuo Dio, mio Dio.

Boaz è attento, premuroso e generoso.

Perché queste persone sono state messe insieme in questa storia? Che hanno in comune?

Altruismo, benevolenza, rispetto, timore di Dio, amore che nonostante la loro indifesa sono state restaurate.

Il Signore dà a ciascuno di loro protezione, pace e amore.

Cambio di rotta nella storia in cap. 2 v. 20

"Il Signore lo benedica! Naomi disse alla figlia. "Non ha smesso di mostrare la sua gentilezza ai vivi e ai morti". Ha aggiunto: "Quell'uomo è il nostro vicino stretto; Egli è uno dei nostri redentori custodi."

E la nostra Bibbia, appunto, ci parla di questa misericordia, amore e gentilezza di Dio!

Siate benedetti/e nel vostro cammino con Lui e in Lui verso il Regno di Dio!

Verbale - 25 marzo 2017

Lidia Stelitano

Incontro EBWU presso il Centro Evangelico Battista di Rocca di Papa

Il 25 marzo, un sabato pieno di sole, ci ha imposto di cambiare programma e invece di incontrarci in una Roma blindata e impaurita, ci ha portate a riunirsi nella cornice rassereneante di Rocca di Papa. Mentre la celebrazione dei 70 anni della fondazione dell'Europa unita risvegliava strani rigurgiti di scontri e terrorismo nella capitale, noi donne battiste d'Europa ci lasciavamo andare alla vitalità di una giornata di canti e riflessioni nel nome della concordia vera che Dio regala a tutte e tutti.

Le donne dell'EBWU, hanno trascorso due giorni di intenso lavoro sui progetti al femminile che il nostro Signore, fratello e amico Gesù Cristo ha ispirato nei loro cuori.

La giornata conclusiva del 25 marzo ha dato la gioia di allargare lo scambio di intenti anche alle donne delle comunità battiste di Roma.

La presidente del MFEB, Lucia Tubito ha dato il benvenuto suo e del Presidente Ucebi, Giovanni Arcidiacono, impossibilitato a essere presente, per la speciale circostanza

che ha ostacolato gli spostamenti a Roma delle sorelle dell'EBWU. Il presidente manda la benedizione del Signore per una per una crescita nella fede delle donne, riconosciute nella loro missione di annunciatrici.

All'introduzione della Presidente sono seguite le presentazioni colorate di molte partecipanti: a frammenti di stoffa di diverse sfumature ciascuna ha legato il suo nome e un suo pensiero: Europa, pace, riconciliazione, speranza, amicizia....

E tanto... tanto... altro.

Lucia per cominciare ci ha regalato un detto di **Martin Luter King**: "Ho cercato la mia anima e non l'ho vista, ho cercato il mio Dio, ma mi sfuggiva, ho cercato il mio fratello e la mia sorella e allora li ho trovati tutti e tre. Ho trovato il mio fratello, la mia sorella e il mio Dio. "Incontrare la sorella che viene da lontano: questo è relazione d'amore, perché viene da Gesù che è amore, pace, unità."

La preghiera di ringraziamento per questo incontro con donne che non conoscevamo e il richiamo allo Spirito,

che ci fa gioire saldandoci l'una all'altra, **ci avvicinano alla festosità del salmo 133, il canto attribuito a Davide per l'amore fraterno dei pellegrini. Se il salmo proclama "quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme!" altrettanto noi proclamiamo quant'è buono e quant'è piacevole che le sorelle vivano insieme. Con tutto il cuore vorremmo lodare il Signore dalla nascita del sole fino al suo tramonto, nel nome del Signore che è benedetto da qui all'eternità con il canto 87.**

Ognuno canta e prega nella propria lingua, ma l'intesa è totale.

Culto della pastora Joana Ghilvaciu

Al culto è seguita la relazione della presidente Lucia Tubito.

Nel 2017 ricorrere il settantesimo anniversario della costituzione del movimento battista.

Il culto tenuto dalla Pastora Ghilvaciu parte col dare voce a due donne della Bibbia, Naomi e Ruth, per sottolineare il loro coraggio e la loro perseveranza in un mondo ancora dominato da uomini e si sviluppa attraverso le loro storie che si intrecciano in nodi forti e solidali. Sono due donne migranti, una giovane e l'altra anziana, che si mettono in cammino per un futuro nuovo. Sono legate da una bellissima promessa di vita comune, che quasi mima quella coniugale; si scambiano

parole profonde, che, per la fermezza di intenti, acquistano significato di sigillo messo sul loro rapporto.

<<Non pregarmi di lasciarti... Il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, là morirò anch'io e là sarò sepolta>> dice Ruth, con parole fortissime.

In queste parole, dove echeggiano la vedovanza, la specificità del viaggio nella vita, la vera amicizia, i nuovi modelli di famiglia, la fiducia nell'altro e la fede in Dio, si sente la risonanza di migrazioni e di legami, che possono nascere e spezzarsi in un attimo.

L'impegno assoluto di fedeltà tra Naomi e Ruth fa spazio a Dio. Non è più la promessa coraggiosa di una ragazza testarda, ma è ormai l'immischiarsi del Signore, Dio di relazioni d'amore, nella storia di queste due donne coraggiose e perseveranti.

Naomi e Ruth si trovano nella stessa condizione affettiva e sociale. Sono due vedove e, come tali, sole e quasi in pericolo di vita, perché, senza un uomo a proteggerle, sono minacciate di esclusione totale.

Naomi, quasi senza alcuna ragionevolezza, decide, di tornare al suo paese, dopo tanto tempo. È una strada che spazza via ogni ragionamento e ogni logica: è la via dell'eccesso e della pazzia, simile a quella di cui, più tardi parlerà Paolo, in I Corinzi, a proposito della pazzia della Croce.

È nell'eccesso dell'emarginazione e

della probabile esclusione che si nasconde la nuova vita in Dio. Alla condizione iniziale, esageratamente sfavorevole e disperante di Naomi e Ruth, risponde la benedizione del Signore. Nella loro alleanza per la vita, Naomi e Ruth, vedove senza prole, destinate a morire nell'indifferenza, vengono, infatti scelte da Dio e mandate in viaggio in Israele, come ambasciatrici del ritorno della fede e della speranza.

Mentre si lascia alle spalle terra e famiglia con tutti i legami fondanti della sua esistenza, Ruth scopre il nuovo legame: il legame con il Signore. E proprio Ruth, la straniera, sarà la bisnonna di Davide, una delle poche donne presenti nella lunga genealogia di Gesù, in Matteo.

Il Dio di Naomi, che Ruth è pronta ad accettare nella sua vita, è un Dio che apre i confini, fa cadere i muri, costruisce ponti, moltiplica le occasioni di vita, dà linfa alle nostre relazioni e rinnova noi e la nostra vita. Nell'ottica di Dio l'ordine prestabilito può essere stravolto. Se una vedova può ritrovare l'amore, una straniera può essere accolta nel paese nemico e cominciare una vita nuova diversa e migliore, anche noi oggi, con il suo aiuto e con una testardaggine uguale a quella di Naomi, potremmo spostare o addirittura far sparire tutti i nostri confini.

Dio, come allora, spinge noi, oggi, a vedere confini aperti, perché egli

guarda solo alle conversioni delle menti e dei cuori.

La storia della follia di Ruth e della bontà illimitata di Dio risuona, oggi, per noi, come vera speranza, come segno della compassione smisurata del Signore, impronta della sua benedizione sul nostro destino comune.

Tutte le donne e tutti gli uomini sono invitati ad entrare nella sua bellissima famiglia, ad integrarsi nella grande comunità dei santi e diventare veramente sorelle e fratelli. Non ci sono più stranieri né ospiti.

Noi donne battiste rinnoviamo oggi il nostro impegno di creare e custodire l'armonia di una futura collaborazione nell'amore di Dio. Prendiamo dunque sul serio la responsabilità di essere accanto ai nostri fratelli come concittadine dei santi. Siamo chiamate a mantenere l'essenza della nostra umanità, che è la capacità di comprendere, accettare e rispettare il prossimo, nella sua diversità.

Che il Signore possa darci la sua benedizione di vivere la nostra sorellanza.

Che le donne battiste europee, e non solo, siano legate sempre da una promessa di fedeltà e di comunione, come quella che Ruth fece a Naomi.

Amen

Al culto è seguita la relazione della presidente Lucia Tubito.

Il 2017 è un anno importantissimo, dice Lucia, perché in esso ricorre il cinquecentenario della Riforma, evento che segna, nella Storia e nella Cristianità una svolta epocale dal punto di vista sociale, economico, culturale e teologico, ma che lancia influenze a volte silenziose, a volte clamorose anche sulla storia delle donne.

La Riforma luterana, sulla base dei suoi principi: Solus Christus, Sola Fide, sola Grazia, Sola Scriptura, ha determinato una svolta storica, riconoscendo a tutti i credenti, maschi e femmine, la possibilità di partecipare al Sacerdozio Universale.

Molte sono state le donne che hanno lasciato una traccia nel corso dell'affrancamento del ruolo femminile nella Chiesa, a partire dalla Caterina, moglie di Martin Lutero, che ha manifestato una grande abilità nel dirigere il convento agostiniano, fino ad arrivare all'inizio della storia del Risorgimento nel 1848 e proseguendo ancora oltre, per arrivare ai nostri giorni.

Nel 2017 ricorrere, oltre che il cinquecentenario della Riforma Luterana, anche il settantesimo anniversario della costituzione del Movimento Femminile Battista, essendo stato il 1947 l'anno della prima Assemblea Generale dell'Unione Femminile Missionaria Battista In Italia, che poi diventerà il Movimento Femminile italiano.

Le basi del movimento femminile si spostano ancora più indietro, al 1930, anno in cui la missionaria Wilkin proponeva, sulle orme dell'attività missionaria americana, di costituire un movimento finalizzato alla missione, alla preghiera, allo studio della Parola e alla partecipazione attiva delle donne ai culti e alla vita delle chiese, all'impegno finanziario per l'opera missionaria in Italia e all'estero, oltre alla coordinazione del programma di lavoro dei gruppi femminili.

Nacquero così piccoli gruppi di donne guidate da mogli di pastori o dagli stessi pastori, in assenza di sorelle preparate, e da alcune donne che avevano già avuto un percorso di formazione.

Importanti furono i convegni del '33, del '36 e del '38, di Piazza in Lucina, a Roma.

In quello del '38, coincidente con il 50° anniversario dell'Unione Femminile Americana, si parlò di avviare un nuovo Movimento Femminile Battista Italiano, con degli obiettivi ben precisi, nonostante la cultura patriarcale imperante, che, nelle nostre stesse chiese, privava la donna di qualsiasi libertà d'azione, vedendola ancora subordinata e inadeguata.

Una svolta si ebbe nel 1937, con l'arrivo in Italia di Alice Moore, che riprese la sua attività nel 1946, dopo l'interruzione della guerra.

Le sorelle italiane, sullo stile di quelle

americane, istituirono la GMP (la giornata mondiale di preghiera) e avviarono, per il lavoro missionario nel mondo, la raccolta di un'offerta, che poi prese il nome di OFFERTA D'AMORE, ripresentata tutti gli anni, fino ad oggi, nel periodo di Natale.

Le donne partecipanti a quella prima assemblea del 1947 provenivano soprattutto dalle chiese del Sud (Gioia Del Colle, Matera e dalle chiese della Sicilia), dove meno avevano parola.

L'evento fu straordinario, perché le donne, liberate e caricate di una forte spiritualità, sfondarono i muri dell'isolamento per aprirsi al libero discepolato.

Il 1950 segna la nascita, a Roma, dell'Istituto Betania, guidato dalla direttrice Virginia Wingo, che fu uno strumento di promozione culturale e spirituale delle donne battiste. Sempre nel '50, la Missione Americana acquistò il suolo di Rocca di Papa, dove furono costruite delle case di legno per dare la possibilità ai bambini di godere di un momento di vacanza gioiosa e anche spirituale, lontano dai disagi che accomunavano tutte le famiglie del dopoguerra. Le monitrici attive nel centro di Rocca di Papa provenivano, per la maggior parte, dall'Istituto Betania.

Con gli anni, grazie al contributo delle donne si è arrivati alla situazione attuale, con le costruzioni in muratura, in grado di ospitare, oggi, 30- 40 persone nel rispetto di tutte le norme

di sicurezza.

Va ricordato, con dispiacere, il periodo di inattività del centro, dal 2000 al 2015. Le donne, comunque, anche in quei 15 anni di chiusura non hanno mai abbandonato l'educazione dei bambini, avendoli provveduto a convogliarli verso altri centri limitrofi. La tenacia delle donne ha consentito la ristrutturazione del centro stesso, indirizzando le offerte delle chiese e i contributi della Tavola Valdese in un progetto fortemente voluto. Le chiese di Trastevere, Conversano in Puglia, Arzano vicino Napoli, Milano hanno contribuito alla manutenzione del Centro.

Dal 2016 la pastora Gabriella LIO dirige il Centro riportando vari miglioramenti sia di tipo estetico che funzionale.

Nel '70, in seguito all'abbandono del Board, il Movimento Femminile Missionario ha affrontato, anche se con fatica, ma sicuramente con molta fiducia e con lo sguardo rivolto al Signore, la sua trasformazione in Movimento Femminile Evangelico Battista (MFEB). Il percorso di cambiamento è cominciato con la collaborazione delle sorelle metodiste.

Nel 1976, in un Congresso Interdenominazionale, è nata la FDEI, che ci ha viste tutte unite a testimoniare la liberazione di Cristo per ogni creatura, con particolare attenzione e riferimento alla

condizione femminile e al ruolo della donna nelle chiese. Ricordiamo i tanti studi preparati dalla FDEI per formazione delle donne nonché il libro: "Innovatrici, Complementari o Scomode?" pubblicato, nel 2016, in occasione del quarantennale della sua fondazione.

Il libro ci chiede di guardarci dentro, per vedere se <<nella nostra comunità siamo state scomode, innovatrici o complementari?>>.

Il percorso del libro si è poggiato su alcune temi specifici:

- Bibbia e ricerca teologica
- predicazione spiritualità
- educazione cultura
- comunicazione
- qualità della vita
- diaconia

Questo libro, scritto con il contributo delle donne valdesi, metodiste e battiste, avventiste, dell'esercito della salvezza, delle chiese riformate e luterane, va letto e riletto per afferrare dal nostro passato il nostro futuro.

Un pensiero va riservato alla rivista **La lampada**, che ha svolto un ruolo di collegamento tra le unioni femminili, pubblicando studi biblici, articoli e notizie in merito alla vita delle donne, oggi sostituito dal **Bollettino "La voce delle donne"**.

Fra gli anni settanta e l'inizio dell'80, la **teologia femminista** ha decretato, anche per il movimento femminile battista, l'inizio di una nuova epoca.

La consapevolezza della chiamata

("andate e predicate l'Evangelo a ogni creatura") porta al pastorato femminile, che fu, infatti, approvato dall'Assemblea Generale Battista, nel 1982.

Tale chiamata, infatti, apre la porta alle donne pastore (...vedi relazione di Lidia Giorgi), un patrimonio prezioso per il battismo italiano, avendo recato un ricco e sostanzioso contributo in fatto di rivoluzionare le donne.

Pur portando il Movimento Femminile in percorsi teologici attenti mirati attraverso seminari e stages di informazione nel corso degli anni 90 (ricordiamo Elizabeth Green e Adriana Cavina che sono state determinanti per far emergere la donna, la sua personalità e i suoi doni), tali seminari erano centrati sulla leadership femminile, sulla valorizzazione dei doni, sulla riscoperta dei talenti, sull'autobiografia spirituale come affermazione di fede e memoria da tramandare alle nuove generazioni.

Abbiamo anche affrontato conflitti che spesso minano l'armonia, frenando anche la crescita spirituale. Abbiamo affrontato i temi inerenti la differenza di genere e la lotta alla discriminazione.

I dieci anni che vanno dal 1988 al 1998 hanno avuto, come obiettivo centrale, la violenza sulle donne, per dare spazio e visibilità al pensiero teologico femminile e "combattere" la violazione della libertà attuata con atteggiamenti violenti di ogni forma,

che vanno da quella psicologica a quella sessuale.

Affrontare questa tematica spinosa è stato un grande momento di presa di coscienza da parte delle donne che, ancora oggi, vivono momenti tragici nella nostra società, tenuto conto che, ogni tre giorni, una donna è condannata a morte da parte di colui che spesso ha detto di amarla.

Questo percorso non si è concluso, perché abbiamo oggi, più che mai, la necessità di fare un cammino insieme ai nostri fratelli e ai nostri uomini; facendolo da sole, infatti, raggiungeremmo la presa di coscienza e la consapevolezza, ma senza molte prospettive.

Essendo diventata pressante "un'educazione" che non coinvolga solo i nostri bambini, ma anche le sorelle e i fratelli, il movimento femminile battista ha preso particolarmente in carico la formazione delle donne.

A riprova di questo impegno, infatti, dal 28 aprile al 1 maggio, proprio a Rocca di Papa si svolgerà il Seminario "Contro la violenza maschile sulle donne" e, a seguire, altri sui "nuovi assetti familiari" e "sulle posizioni di governo delle donne nelle nostre comunità".

Relazione di Lidia Giorgi sul Pastorato femminile

Oggigiorno ci son donne che fanno lavori inconsueti come tecnici minerari, a un livello altissimo, che dirigono su quelle maestranze a basso livello culturale di cui, una vita facevano parte...

Al suo culto sono seguiti gli interventi di alcune delegate.

.....

Come Gesù ci ha insegnato, il momento vero del "benvenuto" è la condivisione del cibo e lo abbiamo verificato anche noi nel pranzo che è seguito. L'Agape è un'occasione d'amore, come suggerisce la parola, e lo abbiamo sperimentato ancora una volta.

Nel pomeriggio, il miracolo della Pentecoste, che riecheggia sempre quando si proviene da luoghi lontani, ha preso tanto più consistenza nella libertà di cantare ognuna nella propria lingua. Erano gli occhi e le espressioni, più delle traduzioni, che passavano la densità e la profondità dei pensieri e dei sentimenti che correavano tra noi.

La violenza maschile contro le donne

Stefania Consoli

Radici, Pratiche di sensibilizzazione, Progetti e Proposte per le chiese.

I dati sulla violenza maschile contro le donne, tra femminicidio, stalking, persecuzioni cyberg, sono allarmanti e non accennano a diminuire. Il Movimento femminile battista ha pertanto deciso di proseguire il lavoro su donne e violenza in una forma ancora più incisiva e approfondita promuovendo un seminario dal titolo *“La violenza maschile contro le donne: radici pratiche di sensibilizzazione, progetti e proposte per le chiese”*. Il seminario, affidato alla sapiente e preziosa conduzione della Pastora e Teologa Elizabeth Green affiancata dall'educatrice Elisabetta Meloni, si è svolto dal 28 aprile al 1 maggio presso il *Centro Evangelico Battista* di Rocca di Papa. Circa 25 partecipanti, tra donne provenienti da chiese battiste e chiese del mondo evangelico di tutta Italia, hanno affrontato con serietà e passione quattro giornate intense e fitte di contenuti e spunti, secondo un percorso che ci ha portato a ragionare su noi stesse, sul nostro vissuto e sulle ragioni della violenza maschile. Come evidenziato dalla conferenza mondiale di Pechino, la violenza degli uomini sulle donne è una vera e propria violazione dei diritti umani fondata sull'appartenenza ad un genere. La convenzione di Instambul riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione di rapporti di forza diseguali tra i sessi che hanno portato alla dominazione sulle donne, alla loro discriminazione e ne hanno impedito la piena emancipazione. Ancora oggi che da una società patriarcale anche sotto il profilo normativo si è passate ad una trasformazione dello *status* giuridico della donna con leggi che sanciscono la parità e puniscono aspramente i fatti di violenza contro le donne, il patriarcato sopravvive e in modo subdolo assume altre forme meno riconoscibili ma altrettanto pericolose. Dopo questo breve e incisivo incipit di tipo storico- sociologico il nostro studio si è concentrato soprattutto sulla relazione tra violenza maschile contro le donne e cristianesimo. Dio si rivela nella storia umana per redimerla, le scritture di conseguenza nascono in società patriarcali e per questo esse ci riportano episodi di violenza, abuso e discriminazione contro le donne presenti a volte anche a livello metaforico. Ed ecco

che il cristianesimo diviene strumento di perpetuazione e spesso di giustificazione di rapporti di forza diseguali tra uomini e donne. Secondo un'impostazione teologica a lungo dominante, nel rapporto marito- moglie, uomo-donna si ripropone la relazione tra Dio-Israele e Cristo- chiesa. E tuttavia la relazione tra Dio e Israele è connotata dall'infedeltà e dalla disobbedienza di Israele e dunque la donna, tentatrice e peccatrice, è meritevole di punizione. E anche quando si riconosce nella donna una vittima, in nome dell'amore e del perdono ci si aspetta che essa perdoni e taccia. Le Scritture però, lette attentamente, ci rivelano prima di tutto che la violenza non è mai gradita a Dio. Non solo. Sia le donne che gli uomini sono fatti a immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1, 27), Dio esalta le "umili" come Anna e Maria e sceglie coloro che socialmente sono prive di potere per svergognare coloro che invece hanno potere (1 Cor. 1 26-30). Gesù incontra tante donne (la donna con il flusso di sangue, la donna curva, la donna sirfenicia, la donna adultera), donne che da questo incontro escono rafforzate e integre. Lo stesso Gesù rimane l'esempio di un uomo che si rifiuta di ricorrere alla violenza e sceglie semmai di subirla e mai di infliggerla. Difficile rendere la ricchezza degli spunti teologici offerti alle partecipanti nel corso di queste giornate. Difficile restituire la predicazione della pastora Green: una bellissima e intensa immagine della donna adultera da donna inizialmente "oggetto/pretesto" usato dagli scribi e farisei per sfidare Gesù a donna finalmente soggetto degno e integro rimessa da Gesù al centro della scena. Quattro giorni intensi ed edificanti dunque. Un percorso di studi che esige di essere approfondito e ampliato anche attraverso il confronto con la riflessione maschile. Un grazie alla pastora Gabriela Lio, alla presidente della Fdei Dora Bognandi e a Gianna Urizio anch'esse relatrici dell'incontro. Riconoscenti anche alla Direzione e alla staff del Ceb di Rocca di Papa, impeccabili nell'accoglienza, attendiamo fiduciose una seconda puntata.

SCHEDA - preparata dalla pastora E. Green

Seminario di formazione a cura del MFEB
Rocca di Papa 28 aprile-1 maggio 2017

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE. **RADICI, PRATICHE DI SENSIBILIZZAZIONE. PROGETTI PER LE CHIESE**

I. LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE

O. Introduzione:

- fatti di cronaca - (particolaristico)
- statistiche- (anonimo)
- importanza di vedere la violenza in modo sistemico

1. Definizione ampia di violenza sulle donne

Vediamo che la definizione della violenza sulla donna dell'ONU (LA pp.10-11) è molto ampia tenendo in conto la situazione internazionale. Include, per esempio, mutilazioni genitali praticate in alcune paesi africani; l'aborto forzato di feti di sesso femminile in altri, come l'India. Può includere l'infanticidio femminile, i matrimoni forzati, accesso minore a istruzione e alimentazione.

E' importante notare che assume tre forme: fisica, sessuale, psicologica alla quale bisogna aggiungere quella economica. Le tre forme spesso si implicano a vicenda.

E avviene in tre ambiti diversi: famiglia; la società (posti lavoro, scuole); perpetrata dallo Stato, carcere, centri di detenzione.

Zone di rischio (p. 12)

Secondo la Convenzione di Istanbul (Parlamento europeo, 2011 ratificato in Italia

nel 2013) www.salute.gov.it

Articolo 3 con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

Pur tenendo presente il quadro più ampio, ci concentreremo sulla

2. Violenza domestica:

b. l'espressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

c. Con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; **d** l'espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e per “vittima” si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b)

2. Vediamo le 4 forme più diffuse di violenza:

fisica, *Di pari passo* 113 > femminicidio, p. 101

psicologica *ibid*, p. 114

sessuale *ibid*, p. 115

economica *ibid. p. 116*

3. Che cosa accade?

Ciò che ci lascia esterrefatte è che questa forme di violenza accadono all'interno di relazioni intime basate sulla fiducia e sull'amore; ovvero in relazioni in cui s è più vulnerabili. (Libro: Michela Murgia e Loredana Lipperini, *L'ho uccisa perché l'amavo* (falso!).

Infatti in tali relazioni la violenza appare in modo ciclico secondo una forma ben consolidata:

1. La tensione donna avverte crescente agitazione (p. 118)
2. La violenza si espone, viene aggredita
3. La richiesta di perdono la donna viene riempita di attenzioni e promesse che non accadrà più
4. L'azione viene giustificata, la colpa viene attribuita alla vittima, si passa alla 1 fase

Sottovalutare questo ciclo è molto pericoloso per la donna e le può costare la vita

4. Le dinamiche relazionali.

Se la violenza sulle donne accade all'interno di cosiddette relazioni di amore, bisogna indagare sull' "amore" alla base di quelle relazioni. Infatti, ciò che scambiamo per amore potrebbe essere piuttosto l'illusione di fusione l'uno con l'altro. Sia l'uomo che la donna cercano di riprodurre la fusione intima tra madre/figlio nei primi anni di vita. In questo caso non si tratta di amore tra due persone adulte, mature e autonome, vi è una relazione di dipendenza reciproca che è declinata in modo diverso secondo il genere. Da parte dell'uomo in termini di possesso della donna. Perciò in tanti casi il motivo della violenza è "non accettare una separazione", oppure la gelosia. Subentrano anche altre forme di controllo: "l'omicida uccide la vittima colpevole di non assoggettarsi al suo volere e/o di costituire un ostacolo al compimento del suo progetto" (il femminicidio nelle relazioni intime). Da parte della donna, invece, si parla di sottomissione al volere dell'uomo, a un senso di assoluto dipendenza dall'uomo anche per il senso della propria esistenza e auto-stima. Il mondo di lei gira intorno a lui tant'è che se ne è parlato persino di plagio.

Marie Hirigoyen, Sottomesse. *La violenza sulle donne nella coppia*, Torino (2006)

Lea Melandri e Stefano Ciccone, *Il legame insospettabile tra amore e violenza* (Arcidosso 2011)

Queste dinamiche relazionali diventeranno importanti quando rivolgeremo il nostro sguardo al cristianesimo.

5. La causa

La violenza domestica viene analizzata a partire dal tipo di relazioni che si costruiscono tra donne e uomini e quindi nell'ambito più ampio della società.

Secondo Pechino (LA p. 17)

Secondo la Convenzione di Istanbul:

Riconoscendo che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;

Riconoscendo che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;

Riconoscendo la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;

Stefano Ciccone non ha paura di chiamare questo tipo di organizzazione: "patriarcale" (p. 28)

Non possiamo addentrarci nelle varie analisi che nel corso degli anni le donne hanno fatto dei "rapporti di forza storicamente diseguali" i quali, secondo Bourdieu, si riproducono e si rinnovano con l'evoluzione del tempo.

Nel mio *Padre nostro*? Ho suggerito che attualmente ci sono tre livelli, quello arcaico che pur con cambiamenti vari è resistito almeno fino a dopo guerra; quello profondamente mutato grazie alle leggi dal dopo guerra in poi che cercano di rendere eguali, le relazioni di forza; quello della reazione (o colpo di coda) alle rivendicazioni delle donne (Lipperini)

Anche Selene Zorzi parla di tre strati i quali corrispondono a tre aree diverse del cervello, : il livello introiettato (cervello rettile), risultati di millenni di patriarcato; livello sociale (cervello limbico), la fatica che fa la società a tradurre in fatti la parità tra uomo e donna; sebbene a livello teorico (corteccia cerebrale) siamo convinti che l'uomo e la donna hanno ugual valore e pari dignità. Del primo livello scrive: "Molti uomini continuano, nonostante convinzioni pubbliche o discorsi teorici di parità, a considerare le donne come funzionali o subordinate a loro stessi: ne sono il tragico segno i femminicidi che si perpetuano drammaticamente giorno dopo giorno" (pp. 85s.) E' a questo livello che il cristianesimo ha avuto e ha ancora il suo peso.

Selene Zorzi, *Il genere di Dio* Molfetta (2017)

II. LA CONNIVENZA DEL CRISTIANESIMO CON LA VIOLENZA SULLE DONNE

1. Cristianesimo e patriarcato

Sia per l'ebraismo sia per il cristianesimo Dio si rivela nella storia. Nonostante i dibattiti sul matriarcato, quella storia è patriarcale. Abbiamo visto che il patriarcato si riproduce in modi diversi secondo il contesto sociale, geografico, culturale ecc. Troviamo forme diverse di patriarcato nella Bibbia la cui testimonianza copre migliaia di anni dall'Israele antico alla società greco-romana.

È normale e inevitabile, quindi, che anche la Bibbia porta con sé una cultura che crea e permette la violenza sulle donne. Lo fa in diversi modi:

1. Il linguaggio

Il linguaggio è espressione del mondo in cui viviamo (le 300 parole di neve degli eschimesi). Ogni volta che parliamo riproduciamo quel mondo. Il linguaggio della Bibbia, come il nostro linguaggio è *androcentrico* ovvero costruito intorno all'idea che l'essere parlante e dunque pensante è maschio. Ancora oggi parliamo in questo modo, è un **linguaggio esclusivo** nel senso che esclude le donne anche laddove ci fossero: "l'uomo" è considerato "universale", "i fratelli" ecc. Troviamo tuttora questo modo di parlare in molte chiese.

2. Come testo descrittivo

Non solo il modo in cui la Bibbia dice le cose è patriarcale ma le storie che raccontano rispecchiano quel mondo. Anche questo è normale, nel senso che Dio si è rivelato in quella storia e in quelle storie. Difficilmente esprime giudizi a proposito, è un *datum*, una cosa presa per scontata, costruisce il senso comune delle cose. Tutte le storie nella Bibbia rispecchiano quel mondo. Pensate, per esempio, alle parabole, storie che vorrebbero cambiare la nostra visione del mondo. Delle 40 parabole, solo 4 hanno figure femminili ovvero solo 10 per cento. Questo fatto implica uno sforzo interpretativo o ermeneutico in più per le donne, qualcosa che facciamo automaticamente per includerci tra, per esempio, i "servi", o i "lavoratori" delle varie parabole. Oppure, pensate a come la struttura patriarcale abbia condizionato la stessa storia di Israele a partire dalla Genesi. Dio viene addirittura conosciuto come il Dio "dei padri" ovvero di Abramo, Isacco, Giacobbe. La Bibbia descrive un mondo patriarcale come una cosa ovvio.

3. Come testo prescrittivo

I testi biblici non si limitano a descrivere una struttura sociale basata sui rapporti di forza diseguali tra i sessi, ma a volte le prescrive. In altre parole, dice che le cose non solo stanno così ma devono stare così. Siamo a un secondo livello. A proposito possiamo pensare ai codici legali dell'AT e la legge, per esempio, sull'adulterio. L'uomo sposato che andava a letto con una donna non sposata non commetteva adulterio il quale è pensato come reato contro la proprietà altrui, ovvero di un altro uomo. Oppure, pensate a come i tempi di purificazione della donna dopo il parto sono più lunghi se nasce una femmina, oppure all'idea del matrimonio riparatore in caso di stupro. Noi non osserviamo più queste leggi ma poiché sono contenuti in un testo "sacro" hanno contribuito all'idea che l'inferiorità della donna e la sua esclusione sociale siano volontà di Dio.

I cosiddetti codici domestici del NT meritano un discorso a parte. Sono disseminati nelle lettere di Paolo e a lui attribuite. Basate sui codici stoici dell'epoca offrono alla comunità cristiana nascente un comportamento basato sulle regole di sottomissione di coloro considerati inferiori a coloro considerati superiori in una scala gerarchica. I servi devono sottomettersi ai padroni, i figli ai genitori, la moglie al marito. L'ordine patriarcale nella famiglia conduceva al buon ordine nello stato (la sottomissione di tutti alle autorità). Questi codici sono molto importanti per due motivi:

1. Come vedremo, pensare che la realtà sia costruita come un ordine gerarchico, ha influenzato una buona parte della teologia cristiana, codificandola in base al rapporto di forza disuguale tra uomini e donne. I codici domestici sono parte di un modo di pensare molto più vasto.

2. Danno una motivazione teologica alla sottomissione di coloro considerati inferiori a coloro ritenuti superiori (Col 3,22-25). Ef 5,22-24 è un caso emblematico. "Come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa". E' vero che il testo è ammorbido dal v. 21 e dai vv. 25-33 ma il problema è che tale tentativo di "ammorbirlo" a) non intacca la sua struttura di fondo; b) non riesce a fare breccia nell'ordine patriarcale il quale è confermato. Alcune chiese non hanno mai smesso di usare questo testo nelle liturgie matrimoniali, in alcuni ambienti non lontano dalle nostre chiese, l'idea che "il marito è capo della moglie" sta di nuovo prendendo piede!

4. Come ordine simbolico

Nella Bibbia troviamo la risposta delle persone alla rivelazione primaria di Dio. E' ovvio che quelle persone non potevano che rispondere a quella rivelazione dall'interno della propria cultura. Dato tutto ciò che abbiamo detto prima sul linguaggio e sui due modi di riprodurre l'ordine sociale, è evidente che tutto ciò che diranno e penseranno di Dio è fortemente condizionato dall'ordine patriarcale. Lo vediamo subito nei modi in cui si è parlato di Dio, come Signore, come Pastore, come Re, come Padre. Questa consapevolezza è alla base di tutto il pensiero teologico delle donne a partire dagli anni '70.

Prendiamo l'idea della relazione tra moglie e marito basato sulla relazione tra la chiesa e Cristo. Come la chiesa si deve sottomettere a Cristo, la donna deve sottomettersi al marito. Si opera un'identificazione tra il marito e Cristo stesso. Questa metafora (cosiddetta sponsale) ha una lunga storia che non è tanto felice. Nasce dall'idea di Israele come sposa di Dio. Poiché Israele non è stato fedele a Dio, viene considerata talvolta adultera talvolta prostituta. Siamo all'interno di una metafora che troviamo in Osea, Geremia e Ezechiele. L'infedeltà sia quella religiosa, sia coniugale va punita. Ed è esattamente ciò che fa il marito geloso e oltraggiato. Ezechiele ci regala alcune delle immagini più grafiche di violenza maschile sulle donne per parlare della punizione che Dio riserva a suo popolo.

Cita questa due testi come esempi di un'impostazione teologica che ha dominato il pensiero cristiano. La relazione tra Dio e il mondo è immaginata in riferimento alla relazione gerarchica tra uomo e donna secondo uno schema binario che include le seguenti dicotomie:

dio-mondo
spirito-materia
Cristo-chiesa
storia-natura
ragione-emozione
bene-male
Maschio-femmina

Zorzi pp. 78-79

Ora ripassiamo brevemente alcuni punti cardini della tradizione cristiana i quali in qualche modo rispecchiano e alimentano questa mentalità.

Ne ho già accennato ad uno l'idea che Dio è intrinsecamente maschile e che dobbiamo usare metafore esclusivamente maschili per parlare di Dio. Ho trattato questo tema in modo esteso altrove. Se riusciamo a modificare questa idea che tuttora domina l'immaginario delle chiese, avremmo fatto un passo in avanti nello smantellamento della connivenza tra cristianesimo e violenza sulle donne.

Accenno ad un altro: l'idea di peccato, punizione e redenzione tramite la sofferenza. Il problema non è necessariamente l'idea in sé ma la sua declinazione in termine di genere. Sapete che fin dai primordi il peccato è stato identificato con Eva colpevole di aver peccato per prima. Abbiamo visto come Israele peccatore assume i contorni di una donna adultera. Si va verso una complessa identificazione tra donna-tentazione/peccato-sesso-morte. In 1 Tm 2,13 leggiamo "Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata tradotta, cadde in trasgressione". Notate l'uso che si fa di questa logica. Perciò "non permetto alla donna d'insegnare, Né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio...tuttavia sarà salvata partorendo figli".

La donna, quindi, viene identificata col peccato e con la tentazione. In Ezechiele abbiamo visto come questo comporta la punizione da parte di Dio.

Tuttavia, il messaggio cristiano dice che siamo salvati mediante la croce di Cristo. Il suo aver sopportato la croce diventa un esempio per noi da seguire. Non solo ci viene detto di prendere la croce ma anche di sopportare le sofferenze ingiustamente subite (1 Piet 2,21).

Sceiando una logica di questo genere ampiamente avvallato da secoli di cristianesimo una donna può trovarsi in una situazione senza via di uscita:

- la violenza che subisce è **colpa sua** perché ha **tentato** l'aggressore (aveva la gonna troppo corta ecc.)

- "**se l'è meritata**" - la violenza di cui è vittima è vista come una **punizione**
- tale **punizione** va sopportata "poiché anche Cristo ha sofferto per voi". La sofferenza ingiustamente inflitta e sopportata diventa fonte di **salvezza**.

Soprattutto se aggiungiamo a questa cocktail un paio di altri ingredienti:

il primo è tutta la retorica cristiana sull'amore e il perdono. Poiché siamo chiamate a perdonare 7 volte 7, è facile comprendere perché ogni volta la donna ci casca e perdona il partner violento. Perciò come ha fatto la F.D.E.I. qualche anno fa, bisogna chiedere se Paolo aveva ragione a dire "l'amore sopporta tutte le cose".

Il secondo è la questione del silenzio. Abbiamo visto come il silenzio fa parte della sottomissione raccomandata alle donne. Sapete come lungo la storia della chiesa si cerca di fare stare zitte le donne. Sapete quanto è difficile per una donna che ha subito violenza parlarne, per tutta una serie di questioni. Che le chiese abbiano incoraggiato tale silenzio è ovviamente molto grave.

Ovviamente ho raccontato solo una parte della storia. Ho cercato di mostrare come il cristianesimo è connivente con la violenza sulle donne nella misura in cui esso è stato vettore di rapporti di forza disuguali tra uomini e donne. Lo ha fatto fondamentalmente in tre ordine o sistemi.

1. sistema linguistico
2. sistema sociale a) descrittivo e b) prescrittivo
3. sistema simbolico

Il materiale del seminario è inviato in allegato a questo numero di Bollettino

LA FAMIGLIA - LE FAMIGLIE

3 - 5 novembre 2017

Presso il Centro Evangelico Battista di
Rocca di Papa

Staff: Silvia Rapisarda, Ioana Niculina Ghilvaci
Roberta Lombardi, Stefania Consoli



Foto: da Internet

La famiglia può ritenersi la prima istituzione alla quale apparteniamo. Essa è istituzione naturale che Dio ha iscritto nella sua creazione con una forma predeterminata o è un'istituzione sociale e culturale che ha avuto assetti e contenuti diversi nel tempo e nello spazio? Cosa rende una famiglia tale? Cosa la fa voluta da Dio? La pluralità con cui si esprime l'essere famiglia è una minaccia alla famiglia in sé?

Rifletteremo insieme attraverso un percorso formativo che contempi un approfondimento biblico, psicologico, sociologico e giuridico, nonché un confronto con ospiti competenti su tematiche inerenti la famiglia nelle sue varie configurazioni.

Lo stage inizierà con la cena di venerdì 3 novembre
e si concluderà con il pranzo della domenica 5 novembre presso il CEB di Rocca di Papa

Contributo di partecipazione: € 120,00

Per prenotare:

Lucia Tubito 333 565 7069 - presidente.mfeb@ucebi.it
Stefania Consoli 349 836 9050 - stefaniaconsoli@yahoo.it

Oltre il mare del tempo. All'ascolto della storia delle donne battiste in Italia

Piera Egidì Bouchard

€ 12,00

Qualsiasi ricerca storica deve lottare contro l'oblio che copre come una duna di sabbia il nostro passato. Ma alle volte fortunosamente arrivano alla soglia del nostro presente messaggi lanciati chissà quando e da chi su quel 'mare del tempo' che tutto inghiotte e trasforma. Ogni persona ha ricordi di eventi, incontri, personaggi con cui si è condiviso un episodio o una parte della vita. Ma quando questa persona non c'è più, con lei se ne vanno tutte queste memorie. Almeno che altri non le raccolgano, almeno in parte.

Le chiese cristiane di minoranza in Italia appartengono a una storia ancora tutta da svelare. In particolare nelle chiese battiste il congregazionalismo ha consegnato le memorie in mille



località diverse. Il ricordo delle donne, poi, è ancora più difficile da reperire in ogni realtà, anche quella 'laica'. Le donne del cristianesimo nei secoli hanno 'servito', hanno testimoniato la fede, hanno costruito in silenzio, con umiltà, e la loro voce difficilmente riesce ad arrivare fino a noi.

Questa ricerca vuol fare emergere la loro presenza attiva, fin dalla prima 'missione', nelle chiese battiste italiane. E vuole essere un invito alle storiche del futuro a studiare e riappropriarsi di queste memorie.

Piera Egidì Bouchard - Nata a Torino, dove vive col marito Giorgio, pastore valdese. Laureata in Filosofia della Religione, pubblicista, è stata insegnante ed è pastora locale emerita. Ha pubblicato romanzi, saggi e poesie.

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2016-2018



Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it
cell. 333.56.57.069



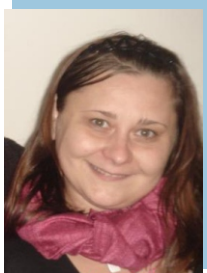
Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it
cell. 349.83.69.050



Marisa Nicoletti
(cassiera)
marisnicoletti75@gmail.com
cell. 345.062.6984



Elisa Corsetti
(segretaria)
e.corsetti@trenitalia.it
cell. 331.387.8058



Ioana Niculina Ghilvaci
(responsabile dei rapporti con l'estero)
ioana.ghilvaci@gmail.com
cell. 327.905.5787

Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
annadongiovanni58@gmail.com
cell. 340.73.38.841

mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista